

Milano - Martedì 17 Ottobre 2023

«Il salario milanese? Idea strumentale e ideologica»

Assessora Alessia Cappello, il sindaco ha detto che sul salario minimo milanese «chiamerà le parti sociali a riflettere». La proposta del movimento Adesso! le piace?

«Il sindaco ha parlato di sviluppo e crescita delle grandi città in rapporto alla perdita del potere di acquisto dei salari. Ma trovo la proposta strumentale, ideologica — indebolisce il ruolo dei sindacati — e, soprattutto, fondata sulla non conoscenza della materia: ci sono molte categorie che hanno paghe lorde più alte dei 12 euro proposti».

E sugli sgravi fiscali da parte dell'amministrazione?

«I Comuni non hanno competenza sul lavoro, che è in capo alla Regione e alla Città Metropolitana. E tantomeno è in grado di applicare sgravi fiscali: l'unica tassa comunale è la Tari — l'Imu viene "girata" interamente allo Stato — e se sgraviamo la tassa dei rifiuti dalle aziende saranno gli stessi lavoratori, cui applichiamo il salario minimo milanese, a doverla compensare. Non mi pare conveniente».

Il Comune potrebbe essere capofila di un confronto tra aziende e sindacati?

«Lo è già, con il Patto per il lavoro lanciato un anno e mezzo fa: al tavolo siedono tutti gli stakeholder. In più, prima di me, Cristina Tajani aveva istituito l'Osservatorio del mercato del lavoro per una verifica costante di tariffe, prezzi e salari».

Vivere a Milano costa caro. Che soluzioni ci sono?

«Innanzitutto, bisogna applicare erga omnes il contratto collettivo nazionale riconosciuto dai sindacati confederati, evitando contratti pirata o non riconosciuti. In secondo luogo, spingere sulla contrattazione territoriale di secondo livello: un'azienda che ha un incremento di produttività può ripartirlo sui lavoratori mettendo al centro il loro benessere. E ancora: è urgente potenziare il welfare per i lavoratori. Faremo una battaglia contro il governo per superare il tetto del fondo decentrato, fermo al 2016, per dare qualcosa in più a fine mese. Infine, proporremo la partecipazione dei lavoratori agli utili e la detassazione del welfare sia per i datori di lavoro che per i dipendenti».

C. Bal.